

“Maryam” alla Sala Assoli

DI GIULIO BAFFI



È onnipotenza dell'amore che è anche racconto dell'impotenza dell'amore, è un dialogare tra madri disperate e inorridite, è piangere e recriminare, ed è un dialogare tra chi ha conosciuto l'orrore disperato della morte di un figlio con chi il proprio figlio amatissimo "non ha potuto togliere dalla croce". È "Maryam", in scena alla Sala Assoli di Napoli, che Luca Doninelli ha composto durante un viaggio a Nazareth vedendo donne musulmane "parlare" con Maria che nel loro libro sacro, il Corano, è "soltanto" la madre di Gesù.

Ermanna Montanari si è impadronita con pudore e sapienza di questa scrittura intensa e drammatica e con il suo temperamento forte ne ha scolpito le parole in un bassorilievo della voce che prende corpo, dimensione, profondità in una sensazione "tattile" dell'essere spettatore. Levigata e ruvida la voce di Ermanna Montanari racconta le storie che sono preghiere, e ci offre allo sguardo occhi disperati, gesti violenti, gioventù violata, grida di ribellione e sussurri di stupita rassegnazione. Le fanno dilatata compagnia lo sguardo di Khadija Assoulimani nel video di Alessandro Renda e la voce e le percussioni di Marzourk Mejri.

Così la voce di Ermanna Montanari esce dal corpo, immobile e seminascosto nel buio appena fugato da luci preziose come merletti (il disegno luci è di Francesco Catacchio) dice le tre preghiere, "Preghiera di Zeinab", "Preghiera di Intisar", "Preghiera di Douha", e giunge all'ultimo racconto quello di "Maryam" che comprende è non perdona il Dio Padre che le condannato a morte il figlio, è turbamento anche per chi non crede, perché giunge alle orecchie, agli occhi, al cuore, alla mente dello spettatore al termine di un breve viaggio di disperazione in cui madri invocano la ragione della propria stessa vita, dannata dalla scomparsa di chi hanno partorito e nemmeno sepolto.

Racconti che incalzano dal buio della Sala Assoli, misterioso, medianico spazio delle evocazioni sedimentate nella storia del teatro, che s'impennano nel suono della musica di musica Luigi Ceccarelli affidata alla "regia del suono" di Marco Olivieri, che sembra appartenere ad altra cultura lontana con cui fare i conti ed è ponte che cerca il senso di un "amare" disperato e comune. Ideazione, spazio, costumi e regia di Marco Martinelli e Ermanna Montanari confermano la solidità di un rapporto artistico e di vita che premia il teatro e lo spettatore.

"Maryam" rimane in scena per l'anteprima della Sala Assoli ancora sabato alle 21 e domani alle 18. Poi lo spettacolo sarà, ancora in anteprima al teatro Kismet di Bari per il "debutto nazionale" previsto l'8 febbraio al teatro Elfo Puccini di Milano. "Maryam" è all'interno della "Personale del Teatro delle Albe in Campania", tra Napoli e Salerno, e nell'ambito della stagione di Casa del Contemporaneo, mentre alla Sala Pasolini di Salerno sono in scena "Rumore di Acque" e "Slot Machine". Ma questo applaudito

“debutto napoletano” è stato, come ha sottolineato un emozionato Marco Martinelli alla fine dello spettacolo, “un po’ come ritrovarsi nella propria casa”. Prova ennesima che questa Sala Assoli è davvero la “casa” di tanti artisti che vivono e fanno vivere il nostro teatro.

[http://napoli.repubblica.it/cronaca/2017/01/28/news/_maryam_alla_sala_assoli-157062085/]